

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 28 Maggio 1911

N. 1934

SOMMARIO: Sull' Unione Siderurgica — L' industria nella provincia di Vicenza — Azionista operaio — Casse di risparmio in Italia (Chieti) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Giuseppe Scherma, Della funzione e dei caratteri economici del commercio internazionale - Mario Luporini, Il problema ferroviario italiano — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Le operazioni delle Casse di risparmio postali italiane - I probiviri italiani a Roma - Il Comitato agrario nazionale - L' Istituto internazionale di Agricoltura - La piccola proprietà rustica — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio del Giappone — Le condizioni dei lavoratori della terra nel Mezzogiorno d' Italia — La situazione del Tesoro al 30 aprile 1911 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Sull' Unione Siderurgica

Dunque si hanno notizie positive che l' accordo tra i siderurgici maggiori, medi e minori, è già un fatto compiuto; tale fatto avrebbe una ripercussione ben limitata sul mercato se non fosse che l' accordo è accompagnato dalla sistemazione finanziaria delle diverse società, auspici i principali stabilimenti di credito del paese.

Quando si sono rese pubbliche le prime notizie sui tentativi che si facevano per venire a tale sistemazione, abbiamo manifestata francamente la nostra opinione, applaudendo alla iniziativa che veniva attribuita al Direttore Generale della Banca d' Italia. Tanto più ci sembrava e ci sembra degno di incoraggiamento il tentativo di una sistemazione, in quanto, conoscendo le basi, così dell' accordo come della sistemazione stessa, potevamo giudicare e giudicavamo infatti che non si trattasse in nessun modo di un « salvataggio », nel senso meno buono e meno economico della parola, ma di una saggia e sana sistemazione.

I diversi stabilimenti siderurgici sono stati iniziati nel momento di eccezionale prosperità del mercato, quando gli Istituti di credito ordinario disponevano di capitali sempre maggiori ed andavano a gara per sovvenire le industrie esistenti perchè si allargassero e per fornire mezzi onde ne sorgessero di nuove. E poichè la siderurgia moderna non può sorgere con capitali limitati, ma ha bisogno di ingenti spese di impianto (uno stabilimento di Alti forni ed acciaierie non può oggi fondarsi, anche senza esagerare nelle proporzioni con meno di una cinquantina di milioni) è avvenuto, ciò che del resto accade sempre nei periodi di prosperità, che si cominciassero gli impianti nella persuasione che non sarebbero mancati in seguito i capitali necessari per continuarli.

E pur ammettendo che qualche errore possa essere stato commesso nel fissare i preventivi di spesa, è certo che ha dominato la persuasione di poter facilmente trovare nel credito i mezzi mano a mano necessari per proseguire negli impianti costosissimi. Ma intanto al periodo di abbondanza dei capitali disponibili successe il periodo, che dura ancora quasi colla stessa intensità, di scarsità e di restrizione; onde il problema si presentava inesorabile: o sospendere i lavori di impianto in corso e già inoltrati, o cercare con espedienti di vario genere di trovare i mezzi necessari a condurre a termine le opere incominciate. E l' industria cercò come poté, e in genere superando non lievi difficoltà, di avere i capitali che le erano necessari, senza badare a sacrifici e senza preoccuparsi molto delle troppo brevi scadenze.

Da questo stato di cose, che non accennava a cessare perchè non mutavano le condizioni del mercato, è derivata la condizione difficile in cui si trovava la siderurgia, in quanto era aggravata in un periodo troppo breve da ammortamenti insopportabili. E poichè, se la industria è sufficientemente redditizia, nè può mancarle il consumo dei prodotti che getta sul mercato, in quanto molti prodotti esteri penetrano ancora con larghezza nel mercato italiano, è evidente che si trattava di provvedere in modo da permettere, con una ripartizione degli ammortamenti su un periodo ragionevolmente allungato, di assicurare la tranquilla esistenza degli stabilimenti, liberandoli dalla necessità di ricorrere continuamente a ripieghi per vincere le difficoltà della situazione.

Non salvataggio quindi, in quanto nulla era da salvare nello stretto senso della parola, ma sistemazione, in quanto bisognava ed urgeva chiarire la situazione e poggiarla sopra basi diverse. L' Unione dei siderurgici, ad uno scopo comune, quello di riordinare la loro esistenza finanziaria, agevolava la esecuzione del tentativo, poichè i

diversi Istituti di Credito, che più o meno erano impegnati in quella industria, e gli altri che inevitabilmente sarebbero stati indotti ad impegnarsi, hanno nell'Unione una specie di garanzia collettiva che mette al coperto le esposizioni passate e quelle che occorrono ancora, da ogni possibile disagio. E poichè l'industria siderurgica anche coi prezzi attuali, che pur sono bassissimi, dei prodotti, non è in perdita, l'Unione serve ad assicurare una equa ripartizione di utili quale fu convenuta, ed ha la prospettiva di maggiori benefici se, come è probabile, sul mercato mondiale la ghisa, il ferro e l'acciaio troveranno prezzi più alti.

Ma l'avvenuta sistemazione deve essere considerata da un altro importante punto di vista, da quello cioè del mercato finanziario nazionale. Avere una industria che rappresenta molte decine di milioni in essa impegnati, la quale industria sia sempre incerta del suo domani e debba sorreggersi col'uso di continui espedienti, non poteva che influire doppiamente sul mercato: — allontanare cioè il capitale dall'impiegarsi nei titoli siderurgici, e fornire largo elemento alla speculazione. I quali due fatti sono sempre gravi per un mercato indisciplinato, confuso, poco regolato come è l'italiano; e che può generare in certe circostanze disordini finanziari non certo desiderabili.

Coloro i quali non si accorgevano come da molti anni ormai i titoli siderurgici fossero oggetto di agitata speculazione, che molto spesso turbava le nostre borse e spaventava il sempre timido capitale, non possono aver capito tutto il concetto geniale e provvido del Direttore Generale della Banca d'Italia, quando si propose la sistemazione finanziaria della siderurgia, esigendo prima di intraprendere la sua azione, che avvenisse un accordo tra i principali stabilimenti, e poi, ottenuto, che concorressero alla sistemazione le principali forze finanziarie del paese. — Con questa saggia e sana sua azione il Direttore Generale della Banca d'Italia ha mostrato di comprendere tutta la responsabilità che incombe a chi dirige il maggiore Istituto del paese; e le altre Banche e grandi Casse di Risparmio, coadiuvandolo nella sua non facile impresa di metter d'accordo tanti diversi e disparati elementi, hanno mostrato di apprezzare tutta la importanza dell'opera che egli intraprendeva e nella quale con la sua perseverante fermezza, è riuscito finalmente in questi giorni.

E poichè la situazione finanziaria degli stabilimenti siderurgici si mostrava bensì pletorica, considerando il breve periodo nel quale era impegnata, ma nella sua sostanza era abbastanza rassicurante ove si avesse potuto prolungarla su più lungo periodo, si è ottenuto colla sistemazione ora condotta a termine, che essendo tutte le forze finanziarie principali del paese impegnate alla prosperità della industria stessa, vi sarà inevitabilmente un proposito in tutti ed un interesse di vederla prosperare e nello stesso tempo mancherà l'incentivo a quelle rivalità, a quelle diversità di azione, che si sono lamentate nel passato prossimo e sulle quali amiamo sorvolare.

Che se poi, giacchè bisogna tener conto an-

che dei pessimisti ad ogni costo, circostanze eccezionali ed imprevedibili facessero sì che i fatti non corrispondessero alle pur fondate e modeste previsioni, la quota di esposizione di ciascuno degli enti che hanno concorso alla sistemazione sarebbe così limitata da non lasciar temere nessuna conseguenza pericolosa.

Ciò detto una domanda ci pare di sentirci fare:

Dunque i titoli siderurgici sono destinati a cospicui aumenti?

Non è nostro costume di fare previsioni sull'andamento del mercato, dove imperano spesso elementi che vorremmo chiamare eterogenei, ma non crediamo di non eccedere dalle nostre consuetudini affermando che è senza dubbio più apprezzabile un titolo industriale che rappresenti aziende le quali sono costrette dai loro obblighi contrattuali a fare rapidi ammortamenti di debiti e di impianti. In questi casi gli azionisti devono vedere con compiacimento che una parte degli utili conseguiti vadano a miglioramento del patrimonio, poichè i titoli sicuri e di piena fiducia non sono quelli di reddito alto, ma quelli che hanno più chiara e più netta la situazione patrimoniale. Gli speculatori amano naturalmente i dividendi fluttuanti, perchè servono di alimento alle loro operazioni, ma il capitale serio deve sempre prediligere i titoli che rappresentano società le quali hanno meno debiti e meno spese di impianto in bilancio.

In conclusione siamo lietissimi dell'avvenuta sistemazione e ce ne ralleghiamo col comm. Stringher per l'assidua e non facile opera prestata e con tutti quelli che hanno con lui collaborato o si sono uniti a lui per raggiungere un fine, che per il paese non è di piccola importanza.

Le industrie e i traffici nella Provincia di Vicenza

Dalla Camera di commercio di Vicenza è stato pubblicato un interessante resoconto statistico sulle industrie e i traffici della provincia di Vicenza nel biennio 1909-1910, accompagnato da dati statistici sullo stato economico della Provincia medesima.

Della pubblicazione, che è lunga oltre 150 pagine, val la pena che ci occupiamo, come facciamo generalmente di tutte quelle che portano dati statistici sullo stato economico commerciale delle principali provincie italiane.

Circa la agricoltura, riportiamo il quadro delle principali produzioni vicentine nel biennio 1909-1910:

		1909	1910
Frumento	Q.li	711,552	681,150
Granoturco	»	782,565	654,835
Riso	»	2,840	2,810
Avena	»	26,940	27,875
Fieni	»	1,570,000	2,105,500
Vino	Ett.	545,217	361,645
Bietole da zucchero	Q.li	90,180	72,627
Frutta (mele pere)	»	42,129	11,130
Pesche, ciliege, prugne ecc.	»	19,180	5,700
Uva da tavola	»	15,900	16,000
Patate	»	166,180	164,070

	1909	1910
Fagioli	17,248	16,805
Cocomeri	16,150	16,150
Piselli	670	700
Asparagi	1,300	850

Circa la gelsicoltura essa ha nella provincia di Vicenza uno specialissimo interesse in quanto che in essa si produce un quantitativo annuale di bozzoli, il cui valore si aggira, superandoli, intorno ai dieci milioni di lire. Pur troppo è ora minacciata dall'invasione della *Diaspis pentagona*, che, ristretta dapprincipio in pochi Comuni, in questo biennio si è diffusa in modo piuttosto allarmante.

Autorità ed Istituti agrari si sono adoperati e vanno adoperandosi in ogni modo per scongiurare il grave malanno che minaccia una così importante branca dell'agricoltura. Sono stati suggeriti e messi in opera tutti i mezzi curativi che possono servire a combattere la funesta cocciniglia; la Cattedra Ambulante di agricoltura diffuse e propagò la *Prospaltella Berlesei*, il benefico insetto proveniente dal Giappone e destinato a battere in breccia e debellare il triste parassita dei nostri gelsi. Furono suggeriti, e qua e là anche praticati, impianti razionali di gelseti a ceppaia, i quali mediante il taglio annuale scongiurano i danni che ci minaccia l'insetto fatale.

E' pure opportuno fare osservare come la agricoltura vada notevolmente progredendo. Vari sono i coefficienti che concorrono a tale progresso. L'insegnamento agrario impartito dalla Cattedra Ambulante di agricoltura è certo uno dei fattori principalissimi per l'ascensione delle sorti agricole nel territorio. Devesi a tale Istituto agrario il maggiore uso che si fa delle materie concimanti artificiali, l'impiego più largo delle varie macchine agricole, l'adozione di sistemi e metodi colturali moderni e quindi più razionali, l'applicazione di rotazioni complete e rispondenti alla tecnica agraria moderna.

Il bestiame è molto cresciuto di numero in questi ultimi tempi; infatti mentre nel 1876 si contavano numero 223,651 animali l'ultimo censimento del 1908 ha portato tale cifra a 249,778.

La lavorazione della lana nella Provincia di Vicenza, che ha gloriose tradizioni, costituisce attualmente senza dubbio la più importante industria del Vicentino. Gli stabilimenti dei distretti di Schio, di Valdagno, di Thiene, infatti, per numero di fabbriche, per entità della produzione, per applicazione di macchine possono reggere il confronto con le migliori industrie similari dell'estero, senza dire poi che nella Provincia esistono i più grandi stabilimenti lanieri d'Italia.

Di pari passo col migliorarsi degli impianti è andata progredendo anche la produzione, tanto nei riguardi della qualità dei tessuti come nella scelta dei disegni, per modo che oggi essa è in grado di soddisfare alle più minute esigenze del mercato e della moda.

Un fatto che ha determinato la rapida trasformazione della importante industria verso le forme progredite di oggi fu la tendenza del consumo verso l'articolo pettinato, più fino, determinata questa alla sua volta dal maggior benessere delle popolazioni. Per assecondare le nuove richieste i produttori hanno dovuto compiere in parte la

trasformazione dei loro macchinari, impiegando capitali sempre più ingenti e migliorando la capacità tecnica delle maestranze.

Attualmente l'industria non attraversa nella Provincia un periodo florido. E se discrete sono state le condizioni dell'industria nel 1909, difficili si sono fatte invece durante il 1910, tanto che alcuni stabilimenti devono attualmente chiudere i loro bilanci con utili molto assottigliati.

Nel 1909 l'industria laniera risentì il contraccolpo della recente crisi industriale e subì l'influenza delle cattive condizioni nelle quali si dibatteva quella del cotone in special modo per l'articolo corrente e per il medio. I prezzi della materia prima sono andati man mano aumentando sino a raggiungere limiti molto alti nel 1910 che si mantengono pure attualmente. Anche il consumo ha subito una notevole contrazione e il mercato ha perduto un certo equilibrio. Da una parte si è osservata la cautela degli industriali a provvedersi di materia per timore di ribassi; dall'altro le tessiture hanno incontrate gravi difficoltà a raccogliere le ordinazioni perchè il grossista male si adattava ad aumenti che in realtà esistevano e non comperava al di là del bisogno; le filature infine difettavano di ordinazioni.

Notiamo pure che nonostante la potenzialità dell'industria nazionale è pur sempre rilevante nel vicentino l'importazione dei tessuti fini dall'estero. Ciò è dovuto in parte al fatto che la produzione estera, che aveva di molto preceduta la nostra nella via dei progressi, era riuscita prima di questa ad imporsi al commercio e al consumo, tenaci in alcune consuetudini, ed in parte al fatto della bontà e rinomanza raggiunta da alcuni prodotti nei quali le fabbriche estere sono riuscite a specializzarsi. I fabbricanti di Vicenza non potendo contare in generale, che sul ristretto mercato italiano devono necessariamente dedicarsi alla produzione di molti articoli, per soddisfare le varie esigenze del consumo. Per contro molte fabbriche dell'estero, le inglesi specialmente, potendo contare su una clientela più vasta, sparsa per tutto il mondo, possono anche dedicarsi alla produzione di speciali articoli nei quali raggiungono l'eccellenza con vantaggio anche nei riguardi delle spese di produzione.

Una tendenza alla specializzazione però si comincia a riscontrare anche nell'industria della Provincia la quale tende a dedicarsi a particolari rami di produzione quali la filatura della lana pettinata e la fabbricazione di speciali tessuti che trovano collocamento anche all'estero.

L'industria della seta, che si collega ad un tempo all'agricoltura e all'industria manifatturiera, costituisce nella nostra Provincia una ricchezza di notevolissima importanza trovando quivi gli elementi più adatti per il suo sviluppo.

La produzione annua dei bozzoli da seta si può calcolare tra 2,500,000 a 3,000,000 chilogrammi di bozzoli a fresco, limiti medi che naturalmente possono variare a norma delle stagioni più o meno regolari. La produzione della seta è di circa 250,000 chilogrammi per un valore che si avvicina ai 10,000,000 di lire. Il numero delle bacinelle in attività nella provincia si aggira a 3000 con un lavoro medio annuo di 225 giorni.

Queste cifre, se fanno fede di un notevole confortante progredire dell'industria serica della provincia, nascondono però agli occhi dei profani il fatto che questo progresso è stato assicurato e conseguito con grandi e dolorosi sacrifici da parte degl'industriali, giacchè l'industria serica della Provincia anche in questo biennio ha partecipato di tutti i disagi e di quel malessere generale nel quale da oltre un ventennio si dibatte l'industria nazionale e che è stato più volte palesato nei vari voti emessi dalle Associazioni interessate e ultimamente rilevato dalla Commissione d'inchiesta.

I mali che travagliano l'industria vicentina sono dovuti principalmente alla mancanza di organizzazione del commercio, alla deficienza del capitale, che rende meno indipendente l'industriale dalle mutevoli condizioni del mercato, all'intervento non sempre disciplinato del credito.

Il fatto che la produzione dei bozzoli in Italia non basta ad alimentare le bacinelle di filanda tuttora attive determina il rialzo dei prezzi in confronto a quelli naturalmente determinati dal valore attuale delle sete nella concorrenza internazionale, per modo che i filandieri si mettono così in condizioni di non poter vendere i loro prodotti con un adeguato margine di profitto.

Ma, secondo la Relazione un altro elemento esaspera questa concorrenza, dovuto all'azione degli Istituti di credito che, talvolta nei momenti di esuberanza di danaro, accordano larghe sovvenzioni a un gruppo di speculatori che opera nell'intento di accaparrare la materia prima per rialzarne artificiosamente il prezzo al disopra del livello determinato dalla concorrenza mondiale, mentre non sempre sono pronti a sovvenire l'industria stessa con sovvenzioni concesse agl'industriali a condizioni eque.

I filandieri e torcitori della Provincia pertanto hanno accolto favorevolmente i provvedimenti suggeriti dalla Commissione d'inchiesta sull'industria serica e aprono il cuore alla speranza che il Governo e il Parlamento vogliano seriamente interessarsi di questa industria tanto travagliata e che ha tuttavia radici naturali e profonde nel nostro Paese.

Parlato delle industrie del cotone, della canapa e del lino, della carta ecc., tutte molto sviluppate, sebbene l'annata 1910 non sia stata troppo favorevole, la Camera di commercio di Vicenza ci dice che ivi sviluppatissima è attualmente l'industria dei laterizi.

Quest'industria, lasciando le vecchie forme di produzione, da qualche decennio si è imposta come grande industria sia per l'impiego di ingenti capitali, sia per l'applicazione di mezzi moderni e perfezionati.

Tale successo è stato poi reso più notevole con la fusione e l'accentramento di molte fabbriche quivi esistenti in forti organismi che hanno potuto perfezionare e accrescere la produzione, soddisfacendo così alle esigenze dell'attuale risveglio edilizio della provincia e alle richieste di altri centri di consumo.

L'abbondante e ottima produzione della Provincia si spinge anche all'estero, specialmente nell'Impero austro-ungarico dove l'industria veneta gode di una speciale concessione doganale,

in Baviera, in Dalmazia, sulle coste orientali dell'Adriatico, in Turchia, in Soria, in Egitto e persino sul Mar Nero.

Si ritiene che la produzione dei materiali laterizi nella Provincia, delle maggiori fornaci che possono calcolarsi in numero di 17, sia annualmente di 65,500,000 pezzi, numero che aumenterebbe assai se si considerasse anche la produzione delle fornaci minori a fuoco intermittente che sono sparse in tutto il Vicentino. Per speciali qualità dell'argilla ben 13 delle sopraccennate fornaci hanno produzione a macchina.

Detto pure delle industrie metallurgiche, meccaniche, delle oreficerie, di quella dei marmi, di quella casearia, che è molto importante e perfezionata essendosi sostituiti ai vecchi sistemi i moderni e tecnicamente migliori, la Relazione accenna alle stazioni climatiche, tra le quali va notata soprattutto l'importante stazione balneare e climatica di Recoaro, nella valle dell'Agno, celebre per le sue acque minerali e per la bellezza de' suoi luoghi. Recoaro, in questi ultimi anni, è andato sempre più sviluppandosi per modo che ora conta numerosi alberghi atti a fornire quelle comodità e quelle esigenze di proprietà che si addicono ad un'importante stazione di cura. Vi affluiscono infatti ogni estate — da giugno a settembre — circa 30,000 forestieri attratti anche dalla comodità del viaggio che si compie interamente per mezzo della tramvia che si distacca a Vicenza o a Tavernelle dalla linea Venezia-Milano.

Al movimento dei forestieri si deve aggiungere anche il commercio delle acque minerali che scaturiscono in abbondanza in quelle località e dalle varie fonti sparse per le prealpi vicentine.

Circa il commercio, la Relazione osserva che fu accentuato assai nel 1910 il rialzo del prezzo delle materie prime.

In generale poi i prezzi delle merci all'ingrosso sono notevolmente aumentati in confronto agli anni precedenti, ma le transazioni in ogni modo furono più numerose nell'anno testè chiuso che non nel 1909, dimostrando in tal modo come generale sia la ripresa dei traffici e il consolidamento del normale assetto della vita economica della Provincia.

Notevole pure è stato il movimento delle merci determinato dai consumi diretti per quanto i prezzi abbiano raggiunto limiti molto elevati, il che prova senza dubbio come sempre vada elevandosi il tenore di vita della popolazione e accrescendosi il numero dei bisogni.

Attivo si è mostrato poi il commercio dei prodotti agrari che, insieme a quelli industriali, hanno la massima importanza nella economia della Provincia.

L'agricoltura, infatti, va sempre più raffinandosi e oltre a soddisfare le crescenti esigenze della popolazione, spinge i propri prodotti nelle Provincie limitrofe e anche all'Estero dove si è aperti notevoli mercati con le frutta e con gli ortaggi, specialmente in Germania.

Dato la buona annata granaria del 1909 si ebbe un notevole movimento nello scambio di questa derrata la cui produzione nella Provincia è generalmente sufficiente ai bisogni del consumo. Nell'anno 1910 invece, per la generale deficienza

del raccolto, si deve ricorrere all'importazione. Ciononostante si deve constatare che con un raccolto inferiore al normale, abbiamo il frumento a prezzo inferiore a quello dell'anno precedente, quando cioè il nostro raccolto era stato migliore, ma il mercato mondiale presentava minori disponibilità.

Quanto ai vini è noto come i raccolti abbondanti degli anni precedenti avessero, nonostante il grande consumo, determinato una vera crisi di sovrapproduzione che disanimava i viticoltori. Col deficiente raccolto dell'anno 1910, coi provvedimenti per la distillazione degli alcoli e col l'incremento dell'esportazione, siamo passati dalla abbondanza alla carestia, poichè la ultima produzione può dirsi, nella massima parte, passata nelle mani del commercio e poco ne rimane in proprietà dei viticoltori. In conseguenza di questa deficienza i prezzi attualmente hanno raggiunti limiti molto elevati e i produttori e i commercianti — specialmente quelli previdenti che possedevano rimanenze degli anni precedenti — se ne sono molto avvantaggiati, realizzando insperati guadagni.

La crisi del bestiame poi, che è durata per tutto il 1909, si è maggiormente acuita anche nella Provincia di Vicenza durante l'anno 1910, che dovrà essere ricordato per l'ininterrotta ascesa dei prezzi.

Parlato delle Società commerciali, del movimento ferroviario e tramviario, si accenna al credito, che data la ricchezza della provincia vicentina, compie un'importante funzione integratrice e stimolatrice delle varie attività che quivi si svolgono e viene usato in misura maggiore o per lo meno uguale a quella dei centri più cospicui d'Italia.

Nello scorso biennio, il credito si è rivolto più all'industria e al commercio che non all'agricoltura, sia perchè questa, anche in periodi normali, ha minori bisogni delle altre forme di attività, sia perchè l'industria, soprattutto per le speciali condizioni in cui si è svolta, ha avuto maggiore bisogno di aiuti.

Il commercio pure è stato aiutato dal credito, in misura però inferiore dell'industria, perchè non esistono speciali traffici di importazione e di esportazione, nè il commercio di speculazione che richiedono quasi sempre la disponibilità di ingenti capitali.

La diffusione del credito in Provincia è facilitata dalle diverse Banche esistenti nei vari centri le quali, sorrette dalle maggiori e dalla fiducia del risparmio, diffondono ovunque la loro benefica azione.

La facilità e il largo uso del credito ha giovato agli organismi industriali soprattutto in questo senso: si sa che i perfezionati mezzi della produzione richiedono impianti sempre più costosi, i quali alla loro volta, rendendo la produzione più spedita, esigono un capitale circolante (materie prime, fondo, salari, ecc.) sempre maggiore. In questo ultimo biennio il rapporto necessario fra queste due forme di capitale è stato spesso turbato e per la necessità in cui si sono trovati gl'industriali di concedere maggiori fidi e per un ristagno nella vendita dei prodotti. A mantenere la regolarità della produzione, che sarebbe stata minacciata da questa condizione di

cose, è intervenuto beneficamente il credito con la sua elasticità.

Consta pure che secondo i risultati dell'ultimo censimento la popolazione presente o di fatto nella Provincia di Vicenza era, al 10 febbraio 1901, di 447,999 abitanti: quella residente o legale, alla stessa data, era di 453,602.

Dall'indagine fatta dalla Camera direttamente presso i vari Comuni risulta che la popolazione legale alla fine del 1908 era di 509,779 abitanti; quella alla fine del 1909 era di 519,307 con un notevole accrescimento che dall'ultimo censimento può calcolarsi, per i suddetti anni, rispettivamente di 123 e di 144 per ogni mille abitanti, con un aumento medio aritmetico annuo di 17.5 e di 18 per mille.

Poichè l'aumento effettivo della popolazione di fatto tra i censimenti del 1882 e del 1901 è calcolato, secondo le statistiche ufficiali, a 51,650 abitanti, pari ad un medio aritmetico annuale di 6.82 per mille, la Relazione rileva come singolarmente intenso si manifesti il fenomeno in questi ultimi anni che senza dubbio è nella maggior parte dovuto alle migliorate condizioni economiche delle popolazioni, all'incremento delle industrie e al fatto che la emigrazione non determina l'esodo fuori i confini dello Stato in modo permanente come si osserva in altre provincie d'Italia.

La densità della popolazione, considerata cioè in rapporto alla superficie occupata, è nella Provincia vicentina tra le maggiori d'Italia, poichè, sempre secondo i risultati dell'ultimo censimento, si ha laggiù una media per chilometro quadrato di 163.80, media che è attualmente anche superiore per il notevole aumento della popolazione verificatosi in questi ultimi anni, mentre la media del Regno è di 113.28.

Detto della emigrazione, leggermente diminuita nella provincia di Venezia, del debito ipotecario e delle imposte, tasse e dazi (le dirette dettero nel 1909-10 un aumento di 164,485 lire, le indirette di 171,176 e le tasse di fabbricazione di 1,296,579), la Relazione ci dice che negli ultimi anni si ebbe il maggior numero di scioperi mai verificatosi nella provincia, e conclude che se i conflitti fra capitale e lavoro non hanno assunto nella Provincia importanza notevole si deve al fatto che gl'industriali, in generale, cercarono sempre di equiparare, anche spontaneamente, alle condizioni del mercato e all'aumento costo delle vita il prezzo della mano d'opera. Inoltre va ricordato che in Vicenza sono sorte prima che altrove, per opera di qualche industriale, quelle forme di previdenza e di assistenza sociale che hanno elevate assai le condizioni dei lavoratori e che danno senza dubbio un indizio significativo per valutare il grado di civiltà raggiunto, specialmente da alcune classi operaie, nella Provincia di Vicenza.

Azionista operaio

Continuando a leggere l'interessante articolo del prof. ETIENNE ANTONELLI, pubblicato nella *Revue économique internationale* (1) tro-

(1) Continuazione, V. n. 1933.

viamo che l'Autore confuta i sistemi già esposti da Godart e da altri, quindi esamina i caratteri essenziali del sistema delle azioni di lavoro funzionanti nelle società dette a partecipazione operaia.

La società a partecipazione operaia (egli dice) è nella forma una società anonima alla quale si applicano tutte le regole delle società anonime, con alcune riserve, e cioè: che vi sono azioni di capitali e azioni di lavoro, le quali producono ai loro possessori dei diritti identici durante tutta la durata della società, sebbene al momento dello scioglimento, l'attivo sociale non si divida tra tutti gli azionisti che dopo l'ammortamento totale delle azioni del capitale; — che il numero delle azioni di lavoro è determinato dagli statuti e le azioni sono proprietà collettiva di tutti i salariati attivi della società, che vi lavorano un certo tempo e in un modo permanente, giacchè, finchè la società esiste, ciascun lavoratore considerato isolatamente, non ha alcun diritto alla proprietà delle azioni di lavoro e la parte dei benefici annuali o dell'attivo sociale, che in caso di scioglimento, proviene alle azioni di lavoro, è ripartita tra tutti i salariati proporzionalmente al loro salario annuale; — che i rappresentanti della collettività operaia, all'assemblea generale degli azionisti, nella proporzione statutaria, secondo il numero delle azioni, sono eletti dai salariati, ciascuno di essi disponendo di un numero di voti proporzionale al suo salario, il salario più basso servendo di unità; — che il consiglio di amministrazione comprende necessariamente, per un quarto almeno, rappresentanti della collettività operaia proprietaria delle azioni di lavoro, i quali possono essere scelti fuori del personale dell'impresa tra i membri dei sindacati operai rappresentati in questo personale; — che ogni società in formazione, la quale desidererà prendere la qualifica di società a partecipazione operaia coi vantaggi legali e fiscali ad essa accompagnati, non potrà emettere alcuna specie di titoli avanti l'approvazione dei suoi statuti, data dal presidente del Tribunale civile del luogo ove sarà stabilita la sede sociale.

L'Autore fa osservare come questa forma di società presenti vantaggi per i capitalisti, facilitando quelle economie interne che risultano dall'organizzazione e da un migliore rendimento del lavoro pel maggior zelo degli operai e la maggiore diligenza degli amministratori; e presenti pure da un lato vantaggi materiali e immediati, giacchè nella società a partecipazione operaia toccherà all'operaio il suo salario ordinario e la sua partecipazione o direttamente in denaro o sotto forma di abitazioni a buon mercato, pensioni per la vecchiezza ecc., dall'altro vantaggi morali e più lontani in quanto, partecipando alla sorveglianza e alla gestione delle imprese capitalistiche, la classe operaia si inizia all'opera indispensabile di educazione economica, senza la quale non è possibile alcuna trasformazione sociale.

Al sistema propugnato dal prof. Antonelli si fanno però varie obiezioni, ed egli le combatte. Gli si è osservato dal prof. Gide che questa proprietà cooperativa è poco probabile che eserciti alcuna azione stimolante o pacifica sui sentimenti individuali, e l'Autore ha osservato che

la situazione non differirà per gli operai considerati individualmente da quello che è attualmente, ma differirà dal lato della collettività, giacchè l'accrescimento delle economie interne, la migliore organizzazione (d'onde un migliore rendimento del lavoro), il controllo delle direzioni risulteranno non dalla azione individuale, ma dalla azione collettiva degli impiegati. Si pensi, osserva giustamente il prof. Antonelli, che i conflitti del lavoro sono conflitti collettivi e non individuali.

Si è obiettato ancora che non si può sperare che i fondatori delle nuove imprese adotteranno questo sistema e rinunzieranno benevolmente alla metà o a una grande parte dei benefici sperati e l'Autore risponde che questa rinunzia si avrà certo in vista di vantaggi precisi e specializzati.

Si è obiettato ancora che difficilmente sarà accettato il sistema dagli operai, i cui sindacati si sono mostrati fin qui refrattari ad ogni applicazione dei sistemi analoghi. Si osserva però che la refrattarietà dei sindacati proveniva tutta da clausole particolari dei singoli contratti di lavoro, non già da antipatie generali al sistema. Del resto vi è tra il sistema della società a partecipazione operaia e tutti gli altri una differenza essenziale. La proprietà delle azioni di lavoro è collettiva e finchè la Società esiste, ogni lavoratore, considerato isolatamente non ha alcun diritto alla proprietà delle azioni di lavoro; i rappresentanti di essa possono scegliersi fuori del personale nei loro sindacati. La disposizione dei redditi delle azioni è liberissima: questi redditi possono essere consacrati a opere di solidarietà che interessano non gli individui solamente, ma la classe operaia in generale.

L'Autore cita pure vari casi speciali, dai quali risulta ampiamente dimostrato che non si può sostenere davvero *a priori* che la classe operaia si mostrerà irriducibilmente ostile alla applicazione del sistema da lui propugnato.

Dichiara quindi di avere da rispondere ad un'ultima categoria di obiezioni, consistenti in ciò: che sarà ben difficile di far funzionare il sistema nella pratica e che in particolare occorrerà una riforma legislativa assai complicata per conferire la personalità civile con capacità di possedere alla popolazione operaia di una officina o di una miniera.

Alla quale obiezione l'Autore risponde pubblicando senz'altro il progetto di legge che a lui sembra sufficiente per far funzionare il sistema, seguito da un progetto di statuto d'una società anonima a partecipazione operaia e da un progetto di società anonima a personale e capitali variabili, formati tra gli impiegati della società.

Pubblicheremo per intero, data la loro importanza, testo e progetti, in un prossimo numero.

(Continua).

Casse di Risparmio in Italia

(CHIETI)

Il conte Annibale Ranuzzi, che resse negli anni 1861 e 1862 la provincia di Chieti, formulò per primo la necessità di una Cassa di risparmio

locale, sull'esempio di quelle di altre parti d'Italia, e ne fece proposta al Consiglio provinciale. Questo, in tornata del 9 settembre 1861, accoglieva l'idea, appoggiata dalla Deputazione provinciale, determinando di assegnare alla nuova istituzione la somma di ducati 1200, pari a lire 5100. Fu costituito un Comitato promotore, presieduto da Vincenzo de Thomas e dove figuravano i migliori nomi del paese, allo scopo di accogliere adesioni e sottoscrizioni, ma per cause varie, anche perchè la locale Società economica aveva già preso una simile iniziativa, la gestazione dell'Istituto durò vari anni, e solo con regio decreto 6 luglio 1862 si ottenne l'approvazione dello Statuto: secondo questo, perchè funzionasse la Cassa, dovevano sottoscrivere 151 azioni da L. 100, e cioè un capitale di L. 15,100. Malgrado numerosi appelli rivolti specialmente ai sindaci della provincia, la sottoscrizione procedè assai lenta, e solo alla metà del 1865 si raggiunse il numero di azioni prescritto: figuravano fra i soci quattro Comuni, cioè Chieti per 20 azioni, e più tardi con altre 41, Orsogna con 4, Pescara con 2, Montediorisio con 1. Finalmente dopo altre numerose vicende e difficoltà, si apriva la Cassa al pubblico, il giorno 2 gennaio 1866 col nome di « Cassa di Risparmio Marucina » da quello dei fieri abitatori primitivi di quelle montagne. Il suo fondo iniziale consisteva del capitale azionario in L. 15,100 e della assegnazione della Provincia in L. 5100.

Lo Statuto autorizzava la Cassa ad aprire due succursali in Vasto e Lanciano, ma disse non furono mai impiantate. L'Istituto è sempre stato autonomo ed indipendente da ogni altro Ente, ed il Consiglio di amministrazione è nominato dall'assemblea generale dei soci. La Provincia, come benemerita iniziatrice e promotrice della Cassa, è rappresentata dal Presidente e da due consiglieri nell'assemblea generale, con diritto di voto.

L'interesse sui depositi a risparmio ebbe le seguenti variazioni:

1866-1868, 4 per cento sulle prime L. 1,000; 3 sull'ecceденza. 1869-1884, 4 per cento sulle prime L. 10,000; 3 sull'ecceденza. 1885-1891, 4 per cento sulle prime 5,000; 3 sull'ecceденza. 1892-30 giugno 1898, 4 per cento sulle prime 5,000; infruttifera l'ecceденza. 1° luglio 1898-31 dicembre 1902, 3,60 per cento sulle prime L. 5,000; infruttifera l'ecceденza. 1903-1905, 3,30 per cento sulle prime L. 5,000; infruttifera l'ecceденza. Dal 1° gennaio 1906, 3 per cento sulle prime L. 5,000; infruttifera l'ecceденza.

Con questa ultima data si sono pure istituiti i libretti di piccolo risparmio, retribuiti col 4 per cento. I buoni fruttiferi a scadenza fissa apparvero nel 1892, retribuiti col 4 per cento; ebbero poco incontro e scomparvero col 1905. Un solo deposito in conto corrente figurò eccezionalmente negli anni 1892 e 1893.

Il numero dei libretti e l'ammontare dei depositi ebbero uno sviluppo molto lento nei primi anni, e può dirsi che, sino al 1880, la Cassa Marucina avesse una vita stentata ed anemica: dopo tale epoca, il progresso fu rapido e continuo ed in fine del 1904 erano in corso 3883 libretti per lire 4,014,523.66, mentre il patrimonio giunto a lire 960,024.28, era di poco inferiore alla quarta parte dei depositi.

Gli impieghi consentiti dal primo Statuto erano: acquisto di rendita pubblica, mutui ipotecari a privati nel territorio della provincia; sovvenzioni e sconti cambiali a 3 firme e 6 mesi; anticipazioni sopra titoli emessi dallo Stato e sopra pegno d'oggetti d'oro, d'argento e di ferro. Lo Statuto del 1891 ora vigente aggiunge: i conti correnti ipotecari, i mutui ipotecari anche ad Enti morali; le operazioni di credito agrario secondo la legge del 1887; i conti correnti garantiti da titoli od altre malleverie; l'acquisto di titoli garantiti dallo Stato e di azioni delle Banche d'emissione. Inoltre, si ammise che i mutui ipotecari potessero essere garantiti anche mediante stabili e terreni situati in altre Provincie. Infine, la modificazione del 1895 consentì anche i depositi in conto corrente presso le Banche di emissione e l'acquisto di obbligazioni della città e provincia di Chieti.

L'investimento preferito fu per lungo tempo quello cambiario: in fine del 1904 però, l'impiego in titoli, benchè diminuito in confronto al 1900, superava tuttavia il portafoglio e rappresentava un quarto dell'attività totale: del resto, i tre massimi impieghi, titoli, mutui ipotecari e portafoglio cambiario, presentavano tra loro poca differenza di somma.

Tra le altre cifre stanno le sovvenzioni sopra pegno, che, non essendovi in Chieti un Monte di pietà, e quantunque tali operazioni si facciano specialmente al Banco di Napoli, hanno tuttavia una certa importanza: al 31 dicembre 1904, esse importavano lire 331,647.81. Merita anche rilievo l'elevatissima cifra delle sofferenze che non accenna a diminuire. Negli ultimi tempi, risulta che somme ragguardevoli sono tenute in deposito presso il Banco di Napoli, e specialmente presso la Cassa di risparmio del Banco stesso.

Quando si accennò dal Governo, verso il 1894 a creare una Cassa generale agraria per le provincie meridionali, l'Istituto Marrucino, dolente che i suoi mezzi non gli avessero permesso sino allora di venire direttamente in aiuto della stremata agricoltura abruzzese, poneva a disposizione per il benefico scopo lire 100,000. Caduta tale iniziativa, il direttore della Cassa comm. De Innocentiis pensò di promuovere un Consorzio agrario provinciale, il quale riuscì infatti a costituirsi legalmente nel 1899, e, benchè lentamente progredì sino ad ora con generale vantaggio: la Cassa lo sussidia annualmente con circa lire 1000, e risconta le cambiali dategli in pagamento all'interesse di favore del 4 per cento lordo, senza limitazione di somma. All'Esposizione agricola abruzzese, tenutasi in Aquila nel 1903, l'Istituto contribuì con un sussidio di lire 500.

Per quanto riguarda l'insegnamento industriale, la Cassa, oltre gli incoraggiamenti dati alla Scuola d'arte e mestieri, fornì alla Camera di commercio i mezzi necessari per impiantare una Scuola-officina d'arte applicate all'industria, e continuò poi a contribuire al mantenimento di questa, che, sotto il nome di *Scuola professionale Luigi di Savoia*, ha dato buoni risultati, ed è largamente provvista del macchinario e delle suppellettili occorrenti all'utile insegnamento. Infine, può considerarsi come un incoraggiamento

industriale la larga sovvenzione concessa alla Società costruttrice della ferrovia elettrica Chieti-stazione, aprendole un conto corrente per la copricua somma di lire 450,000 al tasso di favore del 5 per cento lordo: è questa sovvenzione che ha permesso l'apertura della linea, dalla quale Chieti attende vantaggio e sviluppo.

Le erogazioni a scopo di beneficenza cominciarono nel 1883, ma non si elevarono mai a somme ragguardevoli, così che il loro totale complessivo, alla fine del 1904, non superava lire 34,616.37, così divise secondo le epoche e la destinazione:

1883-1890	L. 5,690.00
1891-1900	» 12,780.—
dal 1901.	» 16,146.37
	L. 34,616.37
Sussidi al Consorzio agrario	L. 5,900.—
All'Esposizione agricola di Aquila ed a quella di Chieti	L. 1,219.57
Alle scuole d'arti e mestieri e Luigi di Savoia	L. 10,200.—
All'Ospedale civile	» 7,980.—
Ad altri Istituti di beneficenza	» 9,316.80
	L. 34,616.37

Ai propri impiegati la Cassa ha assicurato da tempo una pensione, con norme simili a quelle vigenti per gl'impiegati governativi: il fondo relativo in fine del 1904 ammontava a lire 39,483, riuscendo però troppo gravoso il carico all'Istituto, per l'insufficienza di detto fondo, si sta studiando l'applicazione del sistema dei conti individuali. Altre iniziative non vanta la Cassa nel campo della previdenza, se non i tenui sussidi annuali al fondo pensioni delle Società operaie di Chieti.

La vita della Cassa Marrucina fu, come già si disse, faticosa e difficile nei primordi: più tardi fu turbata da un grave furto nel 1874, che non ebbe però rilevanti conseguenze, essendosi recuperata gran parte della refurtiva, e dal panico dei depositanti che si manifestò in quasi tutta l'Italia nel 1896, dopo la triste giornata di Adua ma che fu vittoriosamente superato. Al suo attivo registra benemerenze non piccole, nè scarse, e, fra le altre, grandissima quella di avere, verso il 1881, direttamente cooperato alla costruzione e sistemazione delle strade comunali nella provincia di Chieti, funzionando come depositaria e cassiera del Consorzio formato da tutti i Comuni della provincia stessa a tale scopo.

Pubblichiamo intanto la situazione di questa importante Cassa al 30 giugno 1910:

ATTIVO

Cassa (contanti, vaglia d'Istituti di emissione, postali e telegrafici) L.	133,715 98
Titoli »	1,771,954 56
Depositi presso altri Istituti »	50,439 94
Anticipazioni e conti correnti »	267,278 40
Portafoglio »	2,574,404 43
Crediti Ipotecari »	1,029,623 84
Crediti chirografari »	154,480 80
Sofferenze »	137,636 40
Interessi da esigere, tasse e spese legali rimborsabili »	12,289 21
Beni mobili »	5,302 54
Beni immobili »	209,130 06
Crediti diversi »	6,889,84
	L. 6,353,145 50
Depositi »	561,441 88
Spese e perdite L.	105,393 84
	L. 7,019,986 22

PASSIVO

Depositi a risparmio L.	4,874,975 87
Depositi in conto corrente »	34 62
Debiti con i corrispondenti »	108,577 10
Debiti diversi »	16,419 70
	L. 5,000,007 29

Ed ecco infine il movimento dei libretti a risparmio:

Libretti esistenti al 31 dicembre 1909 N.	4,932
Libretti aperti durante il 1° semestre 1910 »	361
Libretti chiusi id. id. »	304
Libretti esistenti alla fine del 1° sem. 1910 »	4,989

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Giuseppe Scherma. — *Della funzione e dei caratteri economici del commercio internazionale.* — Palermo, I. O. Fiorenza, 1910, op. pag. 43 (L. 1).

In queste brevi pagine l'Autore riassume con molta chiarezza le funzioni del commercio internazionale ed i suoi caratteri economici spiegandone la base che è la legge utilitaria.

Degno di attenzione abbiamo trovato specialmente il quarto paragrafo, nel quale l'Autore cerca l'influenza del commercio straniero sulla distribuzione della ricchezza.

L'opuscolo è un estratto dal volume di prossima pubblicazione che l'Autore ci promette col titolo « La teoria economica del commercio » e che, giudicandolo dalle pagine pubblicate, deve essere certamente interessante.

Mario Luporini. — *Il problema ferroviario italiano - Lo Stato azionista di una società anonima per l'esercizio delle ferrovie.* — Roma, Unione Editrice, 1911, op., pag. 26.

L'Autore con una serie di dati delle Compagnie inglesi dimostra quanto bene possono amministrare le ferrovie le private società; riconosce però che in Italia non si può presumere possibile un ritorno all'esercizio privato, mentre, se mai il traffico diminuisse come è in questi ultimi anni diminuito in Inghilterra, soltanto il bilancio dello Stato dovrebbe sopportarne le conseguenze, non essendo possibili in un esercizio di Stato le grandi economie.

Propone quindi che lo Stato diventi azionista, con maggioranza di azioni, di una società privata esercente le ferrovie, e crede che così potrebbe essere temperato l'interesse generale rappresentato dai funzionari dello Stato coll'interesse privato rappresentato dagli azionisti.

L'idea può parere ingegnosa, ma appare, riflettendo, una utopia; in Italia qualche cosa di simile si aveva nelle convenzioni 1885, perchè lo Stato amministrava per proprio conto il patrimonio ferroviario, mentre le società esercitavano le linee. Come lo Stato abbia difeso l'interesse generale è noto in tutti i particolari e specialmente però il conto di più che un miliardo che si è dovuto pagare venti anni dopo per mettere in buon assetto il patrimonio ferroviario amministrato dallo Stato.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali italiane a tutto il mese di gennaio 1911.

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,792,372,028.06
Depositi del mese di gennaio	» 95,266,240.08
	L. 1,887,638,268.09
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 67,303,794.78
Credito complessivo	L. 1,820,337,473.31

— Si tenne il Congresso dei probiviri italiani a Roma. Sul tema « Indennità ai probiviri » (relatore Carugati) dopo vivissima discussione, ha approvato le conclusioni del Relatore con le quali si chiede che sia fissata una indennità di presenza per tutti i probiviri presidenti e vice-presidenti, che le assenze ingiustificate alle udienze vengano punite con multa e che con cinque assenze e tre consecutive ingiustificate venga dichiarata la decadenza, che sia fatto obbligo agli imprenditori, commercianti, proprietari, e conduttori di fondi di accordare, qualora occorresse, la sospensione del lavoro ai probiviri operai che si trovino alle loro dipendenze per il disimpegno delle loro funzioni, stabilendo per i trasgressori pene pecuniarie che alle spese occorrenti per l'indennità ai probiviri ed il funzionamento dei collegi probivirali provveda il bilancio dello Stato.

Sulla « Costituzione della presidenza nei collegi probivirali » (Relatore il cav. Castoldi) il Congresso ha approvato all'unanimità una mozione Reina-Carugati nella quale mentre si approva quella parte del progetto di legge ministeriale che stabilisce la nomina elettiva del presidente prescrivendo per la validità della nomina il voto dei tre quarti almeno dei votanti e la maggioranza assoluta dei probiviri, si ritiene invece che gravi inconvenienti potrebbero derivare dalla proposta ministeriale di procedere, in caso di disaccordo alla designazione di due terne, una per classe, fra le quali sceglierebbe il presidente del tribunale e si fanno voti che il progetto stesso venga emendato nel senso che in caso di disaccordo delle parti, il verbale della seduta con l'indicazione dei vari nomi proposti ed i risultati dell'avvenuta votazione nulla venga, entro otto giorni, trasmesso al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e la nomina del presidente venga fatta con decreto reale, su proposta del ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, il quale sceglierà tra una terna di nomi compilata dal comitato permanente del Consiglio Superiore del lavoro.

L'on. Maffi riferisce sul tema: « Mezzi per prevenire la costituzione e l'attivazione dei collegi probivirali ».

Dopo lunga discussione si approva una mozione colla quale il congresso fa voti che le organizzazioni professionali sia operai professionali abbiano a svolgere un'attiva azione per lo sviluppo

ed il funzionamento del probivirato e si augura che gli organi direttivi federali delle organizzazioni padronali ed operaie, la lega delle cooperative e la federazione della società di mutuo soccorso vigilino affinché tale azione sia svolta.

Vengono inoltre accolte le seguenti proposte del primo congresso: 1) che sia dichiarata illimitata la competenza dei probiviri pur sempre nei limiti della prestazione di lavoro; 2) che sia esteso l'istituto dei probiviri agli operai e impiegati dello Stato, della provincia, dei comuni, degli istituti di pubblica beneficenza nonchè agli impiegati di aziende private; 3) che infine sia esteso l'istituto dei probiviri ai domestici e ai contratti di lavori teatrali; 4) che il collegio dei probiviri abbia a prendere efficaci iniziative presso l'autorità giudiziaria qualora nelle procedure a esso sottoposte rilevasse violazioni delle leggi sociali; 5) che siano accettati nell'ordine legislativo i mezzi finanziari per facilitare la costituzione e l'attivazione dei collegi probivirali quali sono indicati nell'ordine del giorno Maffi-Reina dal Congresso; 6) che per gli impiegati dello Stato e le Società esercenti industrie monopolizzate si introducano nelle leggi e nei regolamenti magistrature veramente tecniche ed elettive.

— Ha avuto luogo in Roma una riunione del Comizio Agrario Nazionale. Tra i temi trattati vi furono i seguenti:

Per la statizzazione delle assicurazioni agrarie. — Il prof. Pisani ha letto la seconda parte della sua Relazione, e l'adunanza, dopo breve discussione, ha nominato una Commissione composta, oltre che del Relatore, degli on. Canepa, Leonardi, Patrizi, Poggi, cav. Aguet, prof. Fracchia con l'incarico di studiare a fondo l'interessante e vasto problema e presentare poi al Comitato in merito ad esso proposte concrete.

Per il monopolio degli alchools. — Il cavaliere Aguet ha letto la Relazione da lui redatta sull'argomento, facendo rilevare i grandi vantaggi che deriverebbero dal monopolio del commercio degli alchools e il Comitato, riservandosi di tornare sulla Relazione stessa dopo che essa sarà stata portata a conoscenza di tutti i soci mediante la pubblicazione sul *Bollettino*, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Agrario Nazionale, sentita la dovuta Relazione del cav. Aguet, fa voti che divenga presto legge la proposta presentata dall'on. Luzzatti al Senato intesa ad infrenare il crescente alcoolismo e che con opportune e severe misure, non esclusa la sospensione del lavoro e, nei casi più gravi, la chiusura degli stabilimenti, si rendano impossibili le frodi sulle distillazioni le quali, mentre danneggiano la finanza dello Stato, impediscono ai distillatori onesti di sostenere la concorrenza dei disonesti ».

Furono approvati poscia i seguenti ordini del giorno:

« Il Comitato Agrario Nazionale, riconosciute l'equità e l'urgenza dei provvedimenti legislativi per il risorgimento economico della Maremma Toscana, e memore delle recenti e formali promesse fatte a quella regione dall'attuale ministro dei lavori pubblici, fa voti vivissimi perchè il Governo non abbandoni le nobili iniziative precedenti e sollecitamente presenti quel disegno

di legge « Pro Maremma » che la Camera già accoglieva in massima con l'ordine del giorno 21 dicembre 1910; e delibera di agitare la questione nel Paese con la stampa, ed occorrendo, con comizi e conferenze ».

« Il Comitato Agrario Nazionale, impressionato dalle risposte date dal ministro alle questioni pratiche agrarie sollevate nella recente discussione del bilancio di agricoltura, invita i propri membri deputati a presentare e svolgere una mozione sulla necessità di intensificare e difendere la produzione del suolo ».

— Tra i temi importanti discussi nell'assemblea generale dell'**Istituto Internazionale di Agricoltura** vi fu quello sulla « statistica agricola » sul quale ha presentato una larga Relazione il Delegato della Germania, dott. Mueller. Le dettagliate conclusioni della elaborata Relazione del dott. Mueller raccomandano agli Stati aderenti, ove ciò sia necessario, di introdurre e di perfezionare il servizio di statistica agricola; dichiarano che il servizio d'informazioni dell'Istituto sulla produzione del grano, della segala, dell'orzo, dell'avena, del riso e del cotone deve essere continuato; espongono le basi di un regolare servizio di informazioni; raccomandano che i vari Stati unifichino i loro sistemi nazionali di statistica agricola ed esponano i principî uniformi sui quali dovrebbero basarsi; prevedono l'istituzione del servizio d'informazioni mensili sui seguenti prodotti: vini, seta, tabacco, zucchero, lino, decidendo di pubblicare frattanto i dati che gli Stati aderenti comunicheranno all'Istituto, salvo a cominciare il servizio regolare appena le statistiche ufficiali dei paesi rappresentati lo permetteranno; stabiliscono che l'Inventario di statistica agricola sia tenuto a giorno a cura e pei bisogni dell'Ufficio di Statistica, e che sia pubblicato un Anuario di statistica agricola internazionale comparata.

Sulla « Statistica commerciale », il sig. Zabiello, delegato della Russia, presenta una Relazione, che consta di due parti: a) Studio preliminare sulla questione dell'utilizzazione della statistica relativa al commercio, agli « stocks », all'importazione, all'esportazione ed alle merci in viaggio, per i prodotti compresi nel servizio regolare d'informazioni: b) Statistica dei prezzi. Le conclusioni della interessante Relazione stabiliscono che, stante la necessità di completare gli studi necessari, il servizio di statistica commerciale destinato alla pubblicità non sarà inaugurato dall'Istituto che a cominciare dal 1° luglio 1912. Frattanto, ad una data che verrà fissata dal Comitato permanente, questo servizio sarà iniziato sotto la forma di un Bollettino interno, per l'uso e la critica dei membri dell'Istituto. Esso comprenderà: le informazioni statistiche sugli « stocks » visibili, sulla importazione e sulle esportazioni, come pure i listini dei prezzi ebdomadari dei principali mercati forniti dalle borse di commercio; i dati sugli « stocks » riguarderanno soltanto il frumento, la segala, l'orzo, l'avena ed il granturco, mentre quelli delle esportazioni e dei prezzi riguarderanno, oltre i cinque cereali suddetti, anche il riso ed il cotone. Il Comitato permanente completerà frattanto gli studi e farà ai Governi le richieste necessarie per

poter ancora perfezionare il servizio di statistica commerciale, preparando, fra l'altro, e comunicando ai Governi, una speciale Memoria sulla proposta di ridurre a principî uniformi i dati della statistica doganale.

Sullo stesso argomento il Delegato della Francia, sig. Dop, fa voti per un'intesa tra i Governi tendente alla riunione di una Conferenza fra i capi-servizio della statistica doganale dei vari paesi, allo scopo di ottenere l'uniformità e la maggior possibile precisione delle statistiche del movimento delle importazioni e delle esportazioni, studiando se sia possibile stabilire per tale movimento un « biglietto di dogana », analogo, in certo modo, al biglietto ferroviario, che permette alle amministrazioni delle ferrovie di stabilire con sufficiente precisione il movimento dei viaggiatori.

A proposito del tema, « Servizio meteorologico », il Delegato della Francia, sig. Dop, riferisce circa la organizzazione da parte degli Stati, nel più breve termine e nel modo che essi credono più opportuno e più conforme alla loro condizione speciale, di un servizio meteorologico, fondato su principî comuni, il quale debba rilevare colla maggiore precisione, regolarità ed uniformità possibili le perturbazioni atmosferiche che possono avere un'azione nociva per l'agricoltura. La Relazione propone all'assemblea di decidere che la Relazione stessa venga dall'Istituto trasmessa al Presidente del Comitato meteorologico internazionale, colla preghiera di riunire i suoi colleghi e di informarli ufficialmente della domanda dell'Istituto, perchè sia stabilito il programma di una organizzazione internazionale di Meteorologia agricola.

— E' stata distribuita alla Camera, la Relazione degli on. Artom e Tommaso Mosca sul progetto Luzzatti relativo alla formazione della **piccola proprietà rustica** e la costituzione del piccolo fondo inalienabile e inalienabile. L'on. Artom il quale si è occupato della parte della Relazione che riguarda la piccola proprietà rustica, è venuto alle seguenti conclusioni: in Italia, « si rappresenta, per virtù di naturale tendenza, una benefica trasformazione agraria che è dovere del legislatore di proteggere e di assecondare. Tra le varie forme giuridiche nelle quali può avvenire la trasformazione del latifondo la piccola proprietà coltivatrice rappresenta il rapporto giuridico che meglio spinge le forze del lavoro ad assicurare le forze della terra mentre il capitale occorrente è minimo perchè viene per così dire creato dalle sole braccia. Poichè però la forma più conveniente potrà variare di luogo in luogo, il Relatore ritiene necessaria la creazione delle Commissioni agrarie provinciali che coi piani regolatori determinino la situazione peculiare della proprietà rustica, in ciascuna regione e additino la via migliore e la più proficua per il passaggio della coltura eccessiva. Essenziale è — continua la Relazione — che sparisca il latifondo e perchè ciò avvenga è necessario non solo che lo Stato provveda alle grandi opere di miglioramento nelle condizioni agricole e igieniche delle regioni ma occorre la azione legislativa per risollevere le condizioni dell'agricoltore segnatamente con lo aprire la via a diventare proprietario in modo stabile e proficuo. Migliorata la condizione eco-

nomica dell'agricoltore potrà svolgersi e ravvisarsi quello spirito di associazione che, concretandosi nelle varie stupende forme di cooperazione agraria contribuirà potentemente a superare le ardue difficoltà della coltivazione. La Relazione conclude chiedendo alla Camera di approvare il disegno di legge.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone, durante il mese di marzo e durante i tre primi mesi dell'anno corrente in confronto alle cifre corrispondenti dell'ultimo anno:

	marzo 1911	marzo 1910
	(in yens)	
Esportazioni	35,366,472	36,009,713
Importazioni	52,987,863	37,961,893
Totale	88,354,335	73,971,606
Ecced. delle import.	17,621,391	1,952,180

Tre mesi

	1911	Diff. sul 1910
	(in yens)	
Esportazioni	99,027,782	— 603,047
Importazioni	145,200,668	+ 29,095,419
Totale	244,228,450	+ 8,495,372
Ecced. delle importaz.	46,172,886	

Metalli preziosi

	marzo 1911	marzo 1910
	(in yens)	
Esportazioni Oro	130,000	1,075,400
Argento	191,374	26,512
Importazioni Oro	239,620	1,084,420
Argento	—	49,220
Ecced. delle esport.	381,754	—
Ecced. delle import.	—	31,428

Tre mesi

	1911	Diff. sul 1910
Esportazioni Oro	7,807,664	+ 3,782,264
Argento	659,738	+ 461,386
Importazioni Oro	349,756	— 9,295,502
Argento	102,782	+ 23,562
Ecced. delle importaz.	8,014,564	—

Le condizioni dei lavoratori della terra nel Mezzogiorno d'Italia ¹

Il problema capitale di più difficile soluzione è quello di rendere possibile all'emigrante rimpatriato l'acquisto della terra a prezzo di rendita capitalizzata e non a prezzo di monopolio. Su questo punto la Commissione fu unanime nel ritenere di utilità sociale la formazione di una classe numerosa di proprietari coltivatori, dalla quale è lecito attendere grande bene-

ficio economico e sociale. Per raggiungere l'intento non basta però, anzi non giova che il contadino abbia una casetta ed un pezzo di terra: occorre « che ogni unità di proprietà fondiaria sia di superficie tale che tenno conto della sua suscettibilità a cultura intensiva, basti al mantenimento di una famiglia che viva e lavori costantemente ed esclusivamente sul fondo ».

Quindi la prima idea è quella dei demani popolari, affidando la parte non adatta a coltura agraria all'amministrazione forestale con la clausola che il reddito sia tutto a beneficio delle classi popolari dei paesi, a cui i demani appartengono; ed il resto, ossia la parte riconosciuta tecnicamente atta a coltura agraria intensiva, la Commissione opina che debba essere quotizzata, fissando come quota minima la superficie necessaria al mantenimento di una famiglia.

Quindi la Commissione è di avviso che sia necessario procedere ad una definizione rapida dei demani popolari del Mezzogiorno, fissando un termine improponibile alla procedura straordinaria di accertamento e di reintegrazione, con la clausola che trascorso detto termine non si possano più introdurre azioni di reintegra. Ci sarebbe un grande patrimonio terriero, quello appartenente ai Comuni, alle opere pie, ed agli altri Enti morali, che potrebbe passare nelle mani di proprietari coltivatori; il valore di esso patrimonio può ascendere ad un 66 milioni. Altra notevole massa di terre è quella degli Enti ecclesiastici, poco curata dai parroci, i cui beni furono risparmiati nella conversione del patrimonio ecclesiastico, perchè si sperò invano che essi, in contatto con le popolazioni rurali, sarebbero divenuti strumenti di progresso agrario. Inoltre la tassa sopra eredità o donazione rappresenta, anche per terreni situati nel Mezzogiorno e nella Sicilia, più di un terzo della somma complessiva riscossa per detto titolo, che si aggira su 40 milioni annui: si potrebbe benissimo accordare agli eredi delle grandi fortune fondiarie la facoltà di offrire terre bonificabili in *solutum* della tassa di successione, quando questa superi le tre o quattro mila lire, e quindi disporre annualmente di qualche centinaio di appezzamenti da cedere per lo stesso prezzo ad altrettante famiglie, che aspirassero a divenire proprietarie e coltivatrici.

La via più semplice per conservare la piccola proprietà coltivatrice è forse quella del fidecommissio limitato nel tempo. L'acquirente oltre essere padre di famiglia dovrebbe essere agricoltore od ortolano, disporre del fondo necessario per la costruzione di una abitazione in esso. Quando sono più gli acquirenti, si dovrebbe dare il fondo a quella famiglia che si mostra più adatta alla coltivazione. Altra difficoltà è quella di formare nuove borgate rurali, e di sfollare le città agricole meridionali; ma lo Stato può intervenire con l'aiutarvi il primo nucleo di agricoltori, basandosi sul risparmio degli emigranti, che può ritenersi ammonti a circa 350 milioni annui sulle provincie dell'inchiesta.

Per le grandi opere idrauliche, visto come sia da fare maggiore assegnamento sulle grandi imprese capitalistiche anziché sulla conduzione diretta da parte dello Stato, della Provincia, del Comune, la Commissione fa voti che:

1) per la massima utilizzazione delle acque vengano rimossi tutti gli ostacoli che attualmente si oppongono alla concessione di tali opere all'industria privata, mediante speciale provvedimento;

2) che la procedura venga semplificata quanto più possibile;

3) che venga ridotta la misura del canone;

4) che per le opere complementari e sussidiarie di bonifica irrigazione e viabilità provveda lo Stato con sussidi, prestati con interesse mutuo o eseguendolo per conto proprio.

Riguardo alla viabilità la Commissione raccomanda di:

1) favorire la costruzione di strade vicinali, mediante consorzio obbligatorio, con facoltà di espropriazione, considerando anche le strade vicinali quali opere di pubblica utilità;

2) consentire il passaggio alla provincia di strade comunali, quando sia constatato incapacità tecnica o finanziaria dei Comuni a mantenerle. Riguardo ai provvedimenti in favore della produzione agraria la Commissione venne nella determinazione che bisogna dissipare l'ignoranza, tanto radicata sui pregiudizi locali e sulla vanità nobilescia delle città secondarie.

(1) Continuazione, V. n. 1933.

Si discusse su una scuola agraria o almeno una cattedra ambulante autonoma nei piccoli centri che la reclamano.

Sulla creazione di una nuova scuola di agricoltura in Sicilia furono incerti e discordi i pareri. Fu rilevata la necessità di un più diffuso servizio di meteorologia agraria, e di uno studio speciale, a base sperimentale, su tutto il tema della cultura arborea industriale. I proprietari reclamano nella sicurezza delle campagne e per la repressione dell'abigeato, del furto campestre, ecc., non potendosi pretendere che essi accudiscano alla direzione tecnica dei propri fondi, dove regnano malandrinaggio e malaria.

Altro pericolo rilevato dalla Commissione fu quello delle abitazioni degli « americani », sotto ogni rapporto ben lontano dal rispondere a necessità igieniche.

Qui il Governo bisogna che eviti ogni difficoltà per non scoraggiare il buon volere del costruttore, ed indurlo a riprendere la via dell'America. Per la lotta contro la malaria la Commissione raccomanda di aumentare la percentuale ai farmacisti, fermo restando il prezzo di vendita per la maggiore diffusione dell'uso del chinino per gli adulti e di quello dolcificato per i bambini estendere a tutte le zone malariche del Regno le disposizioni vigenti per la Basilicata, magari affidando il patrocinio del servizio alla provincia. Per i contratti agrari la Commissione ha notato che la mutata condizione di cose ha diminuito la insistenza dei contadini a favore dell'intervento dello Stato come la resistenza dei proprietari alle richieste dei lavoratori.

La estesa Relazione concludendo rileva che la regione del Nord è prevalentemente agricola, contro la comune opinione, e questo dipende dall'aver terreno a più facile lavorazione, dall'essere quasi esenti da malaria, dal predominio della coltura promiscua (seminato con piante legnose industriali) dal non aver tracce di latifondismo; dalla diffusione della mezzadria pura, e dal tenore di vita poco diverso da quello del Sud. Riguardo alle condizioni igieniche dei contadini, si è osservato come la malaria sia scomparsa nell'alta e media Italia, ridotta assai in Campania, fortemente diminuita negli Abruzzi, in Calabria e in Sicilia, divenuta meno intensa, sebbene grave in Puglia ed in Basilicata. Questa decrescenza nella mortalità è indice di un maggiore benessere, prodotto dall'emigrazione, che ha reso le popolazioni più resistenti alle cause di morte.

Riguardo alle condizioni intellettuali la Commissione ha osservato che l'analfabetismo è disceso nell'alta e media Italia, nel Mezzogiorno il maggior progresso si è avuto negli Abruzzi e nel Molise; qualche miglioramento nella Campania, nelle Puglie e nella Sicilia, stazionaria la Calabria, peggiorata la Basilicata a causa dell'emigrazione, che ha sottratto non solo i più validi ma anche i meno ignoranti della classe rurale. La criminalità invece di essa classe rurale è venuta lievemente diminuendo nell'alta e media Italia; sensibilmente aumentando nel Mezzogiorno e nella Sicilia. Si può quindi ritenere che, pure ammettendo una tendenza generale al meglio, l'andamento della criminalità specifica degli agricoltori nelle varie regioni d'Italia durante il decennio 1901-1910, non diversifichi troppo da quello constatato per il decennio precedente. Pure esiste uno stretto rapporto tra ignoranza e delinquenza, di modo che mentre la emigrazione ha giovato alle condizioni fisiche non ha potuto impedire nel Mezzogiorno e nella Sicilia la fatale linea ascendente verso la delinquenza. Inoltre la questione agraria meridionale è soprattutto una questione morale. Il Governo che suppone nelle masse elettorali una cultura intellettuale, una moralità e una coscienza politica, non ha saputo trovare altro riparo che l'intervento larvato nelle elezioni, tollerando le prepotenze locali. Altra leggenda formata è quella di considerare il Mezzogiorno e le Isole come luoghi di punizione per gli impiegati i quali vanno in quelle residenze di mala voglia, o per interessi di famiglia. Tutto questo esercita un'azione demoralizzatrice, dove sarebbe più necessario portare la moralità. La grande riforma, più ancora che nei sistemi deve farsi nei metodi elettorali e nei costumi politici dei deputati e nel personale che rappresenta ed incarna nelle provincie l'azione del Governo.

La Commissione fa voti che quei luoghi siano destinati come a premio, con forti indennità di residenza, vantaggi di carriera, attrattive materiali e

morali di ogni sorta, inviando in tutti i rami di amministrazione uomini integri, intelligenti, energici, capaci di resistere a qualunque pressione salga dal basso, o scenda dall'alto.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 aprile 1911

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al 30 aprile 1911:

	Al 30 aprile 1911	Differenza (+ miglioramento - peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	524,505,489.71	+ 101,030,412.11
Crediti di Tesoreria	1,640,013,706.—	+ 216,742,088.15
Insieme	1,164,519,189.71	+ 317,772,500.26
Debiti di Tesoreria	626,138,816.23	+ 6,179,411.03
Situaz. del Tesoro	+ 538,380,373.48	+ 323,951,911.29

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1909-10	423,475,077.60
In conto entrate di bilancio	2,432,270,420.80
In conto debiti di Tesoreria	3,847,571,709.98
In conto crediti di Tesoreria	913,275,070.78
Totale	7,616,592,279.16

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	2,063,126,798.16
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	25,191,711.35
In conto debiti di Tesoreria	3,853,751,121.01
In conto crediti di Tesoreria	1,130,017,158.93
Totale dei pagamenti	7,092,086,789.45
a) Fondo di cassa al 30 aprile 1911	524,505,489.71
Totale	7,616,592,279.16

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 30 aprile 1911
Buoni del Tesoro	81,787,000.—
Vaglia del Tesoro	38,003,378.44
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	54,900,000.—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	212,353,560.83
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	8,441,857.80
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	124,600,258.14
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva Altre Amministrazioni.	12,262,631.75
conto corrente fruttifero	1,974,534.71
Id. Id. infruttifero	20,498,450.43
Incassi da regolare	19,197,949.13
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 838	10,000,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	19,619,195.—
Totale	626,138,816.23

CREDITI

	al 30 aprile 1911
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1893, n. 47	22,500,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920.—
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	10,000,000.—
Amministr. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	167,894,440.50
Id. del Fondo pel culto Id.	16,040,963.99
Cassa depositi e prestiti Id.	122,017,116.88
Altre Amministrazioni Id.	52,783,612.90
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	86,131,108.06
Operazione fatta col Banco di Napoli	19,619,195.—
Totale	640,013,700.—

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di aprile 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di aprile 1911	differenza sul 1910
Redditi patrimon. d. Stato	1,207,297.37	— 25,437,559.48
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,010,231.74	+ 607,025.64
Imposta sui redditi di R. M.	37,805,686.66	— 1,507,166.27
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	21,955,963.91	— 77,625.05
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	2,720,132.72	+ 139,529.65
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	188,125.18	+ 183,125.18
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	15,705,697.—	— 678,314.35
Dogane e dir. maritt.	32,927,673.50	+ 4,123,576.89
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,749,855.64	— 46,207.99
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,749,924.65	— 5,333.21
Tabacchi	25,672,476.45	+ 849,142.52
Sali	6,361,347.80	— 25,209.20
Prodotto di vendita del chinino ecc.	214,934.70	— 47,450.10
Lotto	17,831,167.55	+ 2,480,174.95
Poste	9,405,630.83	+ 815,708.05
Telegrafi	1,851,490.17	— 84,633.14
Telefoni	366,390.86	— 9,850.50
Servizi diversi	2,349,322.45	— 84,319.21
Rimborsi e concorsi nelle spese	4,943,538.98	— *3,210,201.99
Entrate diverse	6,475,896.98	+ 223,810.36
Totale	222,987,785.14	— 1,791,777.28

Entrata straordinaria.

	mese di aprile 1911	differenza sul 1910
Categoria I. - Entrate effettive:		
Rimborsi e concorsi nelle spese	940,270.68	— 45,263.78
Entrate diverse	3,253,127.11	— 439,148.44
Arretrati per imposta fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	34,020.77	— 72,444.09
Categoria II.		

Costruz. di strade fer.	3,372,387	+	7,624.59
Categoria III. - Movimento di capitali:			
Vendita di beni ed affran.cam. di canoni	703,576.59	+	368,475.49
Accensione di debiti	30,735,498.61	—	* 10,444,501.39
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	246,574.46	—	* 1,169,316.29
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—	—	—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	758,338.—	—	102,897.94
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	—	—	—
Ricuperi diversi	2,731.98	+	1,726.25
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—	—
Totale	36,682,511.07	—	11,895,745.60

Categoria IV. - Partite di giro	859,576.48	—	* 9,000,430.80
---------------------------------	------------	---	----------------

Totale generale 260,529,872.69 — 22,687,953.68

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di aprile 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	Mese di aprile 1911	Differenza sul 1910
Ministero del Tesoro	81,396,419.43	+ 15,634,253.72
Id. delle Finanze	29,404,229.78	+ 675,106.68
Id. di grazia e g.	3,597,575.50	— 706,246.05
Id. degli aff. esteri	1,823,865.24	— 265,782.59
Id. dell'ist. pubbl.	8,162,281.83	— 971,245.47
Id. dell'interno	8,401,470.76	— 493,067.65
Id. dei lav. pubbl.	16,067,813.77	+ 4,850,354.40
Id. poste e telegrf.	9,190,493.93	— 282,308.43
Id. della guerra	31,162,472.42	— 4,814,195.84
Id. della marina	17,557,217.36	+ 4,398,216.65
Id. agric. ind. com.	1,609,234.23	— 393,486.87
Totale pag. di bilancio	208,373,080.25	+ 17,681,598.55
Decreto di scarico	—	—
Decreto prelev. fondi	—	—
Totale pagamenti	208,373,080.25	+ 17,681,598.55

NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 193,436,115.

a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 193,436,115 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

2. Minori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

3. Minori rimborsi da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per interessi diversi.

4. La diminuzione rappresenta la differenza tra le somme versate nell'aprile 1910 per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste diverse, e quelle incassate nell'apr. 1911 per far fronte a spese straordinarie da rimborsarsi dall'Amministrazione stessa.

5. Nessun rimborso è stato effettuato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato in ordine all'ammortamento delle somme fornite dal tesoro mediante mutui colla Cassa depositi e prestiti.

6. Nessuna somma è stata prelevata dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione, e minori versamenti in ricupero di somme già pagate per partite di giro da reintegrarsi nel bilancio passivo ai capitoli della categoria IV.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Alessandria.

— Nell'ultima e recante seduta tenuta dalla Camera di commercio di Alessandria, il consigliere cav. Rickenbach con una notevolissima e precisa Relazione dimostrò le condizioni poco liete dell'industria serica in Italia, a causa della concorrenza giapponese e, dopo un esame particolareggiato delle legislazioni europee che concedono notevoli premi per l'industria serica, fece il confronto coll'Italia. Il nostro paese — egli ha detto — non solo non ha istituito i premi che hanno la Francia, l'Austria e l'Ungheria; ma, mentre la Commissione reale d'inchiesta sull'industria serica ha — nelle sue conclusioni ben note al pubblico — raccomandato una diminuzione di imposte, il fisco le ha invece aumentate.

L'oratore, dopo aver accennato alle numerose Società e Ditte seriche che hanno perduto in tutto o in parte il loro capitale, presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato dalla Camera: « La Camera è dolente che nell'imminenza di un raccolto scarsissimo di bozzoli che, rendendo sempre più critica la condizione dei filandieri, li obbligherà a tener chiusi i loro stabilimenti per gran parte della futura campagna, dopo un'annata di difficilissima vendita di sete e con perdita o senza utili di sorta, la Commissione provinciale delle imposte di Alessandria, su dati forniti esclusivamente dal fisco, abbia ancora aumentate le cifre di reddito — già altissime — per bacinella, stabilite dalla Commissione mandamentale della provincia ».

Il cav. Rickenbach propose quindi che, a tutelare gli interessi degli industriali, la Camera faccia uffici al Comune di Alessandria perchè, nella Commissione incaricata di compilare la mercuriale dei bozzoli 1911, sia accolta anche una rappresentanza camerale. La proposta fu accolta.

Camera di commercio di Vicenza.

— Nella seduta del 26 aprile u. s. (presidenza Marchetti), la Camera di commercio porta a conoscenza degli interessati che approssimandosi il periodo annuale della lavorazione affrettata dei bozzoli, il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nell'intento di far fruire anche quest'anno agli esercenti di tale industria le facilitazioni concesse, di occupare donne nel lavoro notturno e di sospendere l'osservanza dell'obbligo del riposo settimanale per le donne e i fanciulli occupati, ha autorizzato la R. Prefettura locale a concedere anche in quest'anno le deroghe già consentite nell'anno decorso.

La Camera di commercio porta a conoscenza degli interessati che si trova attualmente in Italia, e vi resterà per qualche settimana, il Delegato commerciale di Calcutta, della Società Veneziana di Navigazione a vapore signor Umberto Ghilardi, il quale si tiene a disposizione di tutti gli esportatori ed importatori che desiderassero avere delle informazioni sulla possibilità di concludere affari colle Indie.

La Direzione della Società Veneziana di Navigazione a vapore in Venezia, si riserva di far conoscere alle singole Ditte che ne faranno direttamente richiesta, quando e dove detto Delegato commerciale potrà essere a loro disposizione.

La Camera di commercio porta a conoscenza degli interessati che con Decreto 10 dicembre 1910 del Governo Argentino è stato disposto che quelle dogane non possono sdaziare le specialità farmaceutiche senza il visto apposto sulle polizze dal dipartimento nazionale d'igiene, il quale, oltre al nome del fabbricante del prodotto, richiede anche di conoscere gli elementi principali di cui esso si compone.

In seguito alle proteste delle sfere interessate l'applicazione del summentovato Decreto fu prorogata sino al 1° luglio 1911, entro il qual termine gioverà che i nostri esportatori facciano analizzare i loro prodotti che non abbiano ancora ottenuto l'approvazione da parte del Dipartimento nazionale d'igiene se non vogliono correre il pericolo di vedersi respinta la loro merce.

Presso la Segreteria della Camera di commercio sono ostensibili le disposizioni sostanziali del sopraccitato regolamento relativo alle norme da seguirsi da coloro che desiderano di ottenere l'approvazione del Dipartimento Argentino d'igiene per importare le loro

specialità medicinali nella Repubblica, insieme alla indicazione delle tasse di analisi da corrispondersi a seconda della qualità dei prodotti da esaminarsi, la tassa interna a cui sono sottoposti i detti prodotti, ecc.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

27 maggio 1911.

La riduzione dei prestiti cui procedono di consueto le banche inglesi per azioni alla vigilia della compilazione dei bilanci mensili, non è stata senza effetto sulla offerta del denaro sulla piazza di Londra, sulla quale già le disponibilità non eccedevano troppo largamente le esigenze: l'interesse per prestiti giornalieri è salito da 1 1/4 a 1 3/4 per cento e lo sconto libero da 2 3/8 a 2 1/2 per cento. A ciò ha contribuito sia l'aumento di attività del mercato finanziario di New York, che fa ritenere meno lontani di quanto si prevedesse i ritiri da parte del Nord-America, sia l'annuncio di prelevamenti dalla Banca d'Inghilterra a destinazione del Brasile, nonchè le più attive richieste di sconti del mercato locale. Dato il contegno dei centri continentali e, soprattutto, della piazza di Parigi, dove il cambio della sterlina è in progresso, si prevede tuttora che l'oro affluente a Londra dal Sud-Africa potrà andare, in gran parte, ad accrescere lo stock della Banca d'Inghilterra, ponendo meglio in grado l'Istituto di fronteggiare le richieste che in progresso di tempo convergeranno ad esso; e non si ritiene che la maggior fermezza dei saggi, notata nella settimana, che è pure da porre in rapporto con l'avvicinarsi della liquidazione, sia indice di un nuovo orientamento del mercato monetario londinese. Nella settimana a giovedì scorso la Banca d'Inghilterra ha accresciuto di oltre Ls. 3,5 di milione il metallo, di più che 1,2 milione la riserva, portando la proporzione di questa agli impegni da 51,30 a 51,80 per cento contro 49,10 per cento un anno fa.

A Berlino lo sconto libero è variato da 2 7/8 a 2 3/4 per cento: la importanza del capitale estero, specialmente francese, ivi esistente, la maggior larghezza con cui la *Seehandlung* ha concesso prestiti al mercato e la favorevole situazione della *Reichsbank* rassicurano sull'andamento del prezzo del denaro in occasione del termine mensile; a Parigi il saggio per gli effetti a tre mesi non si è discostato dal 2 per cento e le disponibilità rimangono abbondanti.

Sul mercato americano, con tutto l'aumento della domanda, il capitale è assai offerto e i saggi sono invariati; mentre la situazione delle Banche associate di New York continua nel suo progressivo miglioramento: a sabato scorso il fondo metallico di questi istituti presentava un aumento, sul 1910 a pari data, di dollari 68 3/4 milioni e l'ecedenza della riserva sul limite legale, in 45 2/3 milioni, risultava quasi doppia di un anno fa.

Se l'aumento del capitale disponibile non è stato sinora, nè promette di essere nel prossimo avvenire, così rapido come i circoli finanziari europei desideravano, non v'ha dubbio che la situazione sia soddisfacente anche considerata la imminenza del termine mensile: la speculazione, invece, è stata, nella settimana, assai poco soddisfatta e, in vista appunto della liquidazione, ha mostrato tendenza a ridurre i propri impegni. Vero è che l'andamento delle cose politiche non fu tale da incoraggiare l'attività delle transazioni, e prima il luttuoso incidente che pareva dover determinare in Francia un cambiamento di Ministero, poi le notizie sulla salute dell'Imperatore d'Austria e la nota russa alla Turchia circa il Montenegro, hanno costituito altrettanti elementi di depressione, così per la Borsa parigina, sulla quale si ripercoteva la reazione di quella di Pietroburgo, come sugli altri centri.

Il malessere della speculazione trova, però, maggiormente la sua ragione nella lentezza dei progressi della situazione monetaria e di quelli dell'attività economica in genere, che non nelle preoccupazioni politiche: il mercato dei fondi di Stato, per quanto non abbia avuto un contegno brillante, non accusa grandi oscillazioni, mentre i valori sono nella maggior parte in reazione.

All'interno oltre ai valori, anche la Rendita, che perde a Parigi una frazione, ha avuto un mercato

pesante, e chiude in lecisa. Per alcuni titoli, persistendo fra noi l'assenza d'ogni direttiva e l'astensione del pubblico, si sono avuti nuovi attacchi che hanno facilmente agito sui corsi: ciò è a dirsi dei bancari più importanti, delle Terni, del Carburò e di qualche altro; lo scoperto formatosi, però, si assicura assai notevole.

TITOLI DI STATO	Sabato 20 maggio 1911	Lunedì 22 maggio 1911	Martedì 23 maggio 1911	Mercoledì 24 maggio 1911	Giovedì 25 maggio 1911	Venerdì 26 maggio 1911
Rendita ital. B 3 1/4 0/10	104.71	104.66	104.66	104.55	104.67	104.47
» 3 1/2 0/10	104.65	104.50	104.47	104.37	104.60	104.30
» 3 0/10	71.25	71.25	71.25	71.25	71.25	71.25
Rendita ital. B 3 1/4 0/10 a Parigi	---	---	---	---	---	104.05
» a Londra	103.---	103.---	103.---	103.---	103.---	103.---
» a Berlino	---	---	---	---	---	---
Rendita francese ammortizzabile B 0/10	96.05	96.10	96.37	95.07	---	95.83
Consolidato inglese 2 3/4	81.80	81.50	81.45	81.25	81.25	81.25
» prussiano 3 0/10	94.---	94.---	94.---	94.---	---	---
Rendita austriac. in oro	116.60	116.65	116.65	116.65	---	116.60
» in arg.	92.35	92.35	92.35	92.35	---	92.25
» in carta	92.35	92.35	92.35	92.35	---	92.25
Rend. spagn. esteriore a Parigi	96.90	96.97	97.95	97.35	---	91.40
» a Lond a.	95.---	94.75	95.---	95.25	95.---	95.---
Rendita turca a Parigi	93.19	92.98	92.95	92.67	---	92.77
» a Londra	92.25	92.25	92.25	92.---	92.---	92.---
Rend. russa nuova a Par » portoghese 3 0/10	104.55	104.50	104.73	104.65	---	104.55
a Parigi	63.25	67.90	67.75	67.85	---	67.80

VALORI BANCARI

	21 maggio 1911	28 maggio 1911
Banca d'Italia	1475.---	1468.---
Banca Commerciale	863.---	855.---
Credito Italiano	560.---	559.---
Banco di Roma	102.---	102.---
Istituto di Credito fondiario	575.---	575.---
Banca Generale	16.---	16.---
Credito Immobiliare	274.---	272.---
Bancaria Italiana	100.50	100.50

CARTELLE FONDIARIE

	21 maggio 1911	28 maggio 1911
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	514. 515.---
» »	4 0/0	506. 505.---
» »	3 1/2 0/0	486.50 486.---
Banca Nazionale	4 0/0	503.50 503.---
Cassa di Risp. di Milano	5 0/0	517. 517.---
» »	4 0/0	510. 509.---
» »	3 1/2 0/0	500. 499.---
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	---
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	---
» »	1 1/2 0/0	---
Banca di Napoli	3 1/2 0/0	502.50 503.25

VALORI FERROVIARI

	21 maggio 1911	28 maggio 1911
Meridionali	668.---	663.---
Mediterranee	421.---	419.---
Sicule	670.---	670.---
Secondarie Sarde	301.---	301.---
Meridionali	3 0/0	362. 362.50
Mediterranee	4 0/0	503. 503.---
Sicule (oro)	1 0/0	505. 509.50
Sarde C.	3 0/0	368. 368.---
Ferrovie nuove	3 0/0	366. 367.---
Vittorio Emanuele	3 0/0	380. 380.---
Tirrene	5 0/0	518. 510.---
Lombarde	3 0/0	---
Marmif. Carrara	---	265. 269.---

OBBLIGAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALI	21 maggio 1911	28 maggio 1911
Prestito di Milano	4 0/0	102.40 102.40
» Firenze	3 0/0	69.50 69.50
» Napoli	5 0/0	101.75 102.---
» Roma	3 3/4	501.50 501.50

VALORI INDUSTRIALI	21 maggio 1911	28 maggio 1911
Navigazione Generale	339.---	385.---
Fondiarìa Vita	317.---	306.---
» Incendi	230.---	215.---
Acciaierie Terni	1494.---	1481.---
Raffineria Ligure-Lombarda	368.---	369.---
Lanificio Rossi	1640.---	1640.---
Colonificio Cantoni	350.---	351.---
» Veneziano	92.---	90.---
Condotte d'acqua	319.---	321.---
Acqua Pia	1940.---	1940.---
Linificio e Cartificio Anziani	181.---	181.---
Metallurgiche Italiane	103.---	104.---
Piombino	147.---	152.---
Elettr. Edison	658.---	657.---
Costruzioni Venete	182.50	180.---
Gas	1180.---	1185.---
Molini Alta Italia	227.---	228.---
Ceramica Richard	299.---	299.---
Ferriere	155.---	160.---
Officina Mecc. Miani Silvestri	106.---	105.---
Montecatini	121.---	120.---
Carburò romano	580.---	575.---
Zuccheri Romani	73.50	73.75
Elba	254.---	250.---

Banca di Francia	---	---
Banca Ottomana	717.---	715.---
Canale di Suez	5565.---	5550.---
Crédit Foncier	---	819.---

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
22 Lunedì	100.37	25.40	124.22	105.80
23 Martedì	100.42	25.41	124.20	105.80
24 Mercoledì	100.40	25.42	124.20	105.85
25 Giovedì	---	---	---	---
26 Venerdì	100.37	25.41	124.17	105.85
27 Sabato	100.37	25.41	124.17	105.85

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	30 aprile	Differenza
Banca d'Italia		
ATTIVO		
Incasso (Oro)	L. 377.710.000	+ 525.000
» (Argento)	94.036.000	- 3.500
Portafoglio	437.371.000	- 1.553.000
Anticipazioni	98.540.000	- 7.543.000
PASSIVO		
Circolazione	1.406.086.000	- 11.229.000
Conti c. e debiti a vista	120.978.000	- 6.895.000
Banca di Sicilia		
ATTIVO		
Incasso	L. 57.729.000	- 772.000
Portafoglio interno	70.641.000	- 2.354.000
Anticipazioni	10.444.000	- 589.000
PASSIVO		
Circolazione	89.161.000	+ 947.000
Conti c. e debiti a vista	30.432.000	+ 14.000
Banca di Napoli		
ATTIVO		
Incasso (Oro)	L. 205.800.000	+ 347.000
» (Argento)	16.312.000	+ 466.000
Portafoglio	254.497.000	- 429.000
Anticipazioni	28.198.000	+ 146.000
PASSIVO		
Circolazione	377.202.000	- 1.093.000
Conti c. e debiti a vista	52.694.000	+ 206.000

Situazione degli istituti di emissione esteri

		18 maggio	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incessi Oro . . . Fr. 3 240 916 000	+ 3 547 000
		Argento 864 052 000	+ 3 898 000
	PASSIVO	Portafoglio 1 047 502 000	- 27 543 000
		Anticipazioni 617 123 000	- 9 871 000
		Circolazione 5 101 857 000	+ 53 412 000
	Conto corr. 703 686 000	- 31 765 000	
		18 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incesso Fr. 417 246 000	+ 9 390 000
		Portafoglio 464 136 000	- 9 572 000
	PASSIVO	Anticipazioni 80 421 000	- 1 294 000
		Circolazione 838 600 000	- 10 370 000
		Conti Correnti 120 617 000	+ 8 254 000
		25 maggio	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 38 381 000	+ 690 000
		Portafoglio 29 593 000	- 42 000
		Riserva 24 806 000	+ 523 000
	PASSIVO	Circolazione 27 976 000	+ 1 8 000
		Conti corr. d. Stato 15 459 000	+ 1 105 000
	Conti corr. privati 40 564 000	+ 628 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 51 80 %	+ 0 50	
		15 maggio	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incesso (oro 1 334 094 000	+ 4 005 000
		(argento) 312 616 000	- 116 474 000
	PASSIVO	Portafoglio 579 438 000	+ 1 458 000
		Anticipazioni 58 512 000	- 2 205 000
		Prestiti ipotecari 299 993 000	- 83 476 000
	Circolazione 2 118 681 000	+ 26 578 000	
	Conti correnti 212 718 000	+ 1 293 000	
	Cartelle fondiarie 296 200 000	-	
		15 maggio	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incesso. Marchi 1 280 433 000	+ 4 685 000
		Portafoglio 922 973 000	- 81 853 000
		Anticipazioni 67 020 000	- 45 384 000
	PASSIVO	Circolazione 1 525 060 000	+ 15 839 000
		Conti correnti 660 095 000	- 47 736 000
		20 maggio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incesso (oro Peset. 4 336 365 000	+ 41 419 000
		(argento) 777 022 000	- 39 832 000
	PASSIVO	Portafoglio 770 471 000	+ 825 000
		Anticipazioni 150 000 000	-
		Circolazione 1 724 850 000	+ 58 138 000
	Conti corr. ed ep. 477 749 000	- 105 746 000	
		20 maggio	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incesso (oro Fior. 187 736 000	+ 876 000
		(argento) 26 567 000	- 765 000
		Portafoglio 52 696 000	+ 3 758 000
	PASSIVO	Anticipazioni 77 275 000	- 2 949 000
		Circolazione 290 050 000	+ 3 962 000
	Conti correnti 12 420 000	+ 6 268 000	
		20 maggio	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incesso Doll. 317 270 000	- 1 280 000
		Portal. e anticip. 1 332 450 000	+ 3 590 000
		Valori legali 74 050 000	+ 350 000
	PASSIVO	Circolazione 46 070 000	+ 40 000
		Conti corr. e de 1 386 930 000	- 3 270 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società elettrica prealpina, Bergamo.
 (Capitale soc. int. versato L. 1,345,660). — Presenti 17 azionisti, rappresentanti in proprio o per procura numero 11,053 azioni sopra n. 12,238 costituenti il capitale sociale si è tenuta il 30 aprile scorso l'assemblea generale ordinaria di questa Società.

La Relazione del Consiglio constata che mentre l'esercizio 1909 si chiudeva con un rilevante disavanzo, ed ancora all'inizio dell'esercizio 1910 la permanenza della fornitura « Mannesmann » lasciava prevedere anche per la chiusura di questo, un'ulteriore considerevole perdita di esercizio, il bilancio testè chiuso invece presenta una eccedenza attiva. Ciò si ottenne mediante opportuni provvedimenti di indole tecnica e la stipulazione di un contratto di carattere provvisorio colla « Società delle forze idrauliche di Trezzo Benigno Crespi » per l'acquisto di energia idraulica della sua centrale di « Trezzo d'Adda ».

Col gennaio dell'anno in corso l'esercizio della azienda sociale ha poi assunto il suo carattere normale e gli sforzi del Consiglio sono ora diretti ad intensificare la distribuzione di energia ed a mettere in valore la centrale termo-elettrica di « Lallio » che attualmente, cessata la fornitura di energia allo stabilimento « Mannesmann », appare di una potenzialità sproporzionata a quella complessiva degli impianti idraulici. Da questa messa in valore della centrale termo-elettrica e dal ricavo della vendita di energia che verrà a fornire la « Società idroelettrica italiana » il Consiglio spera di ricavare i mezzi per il consolidamento economico della azienda e per un'equa remunerazione al capitale azionario.

La Relazione dice che si è già concordata la sistemazione finanziaria della Società ed in parte attuata coll'aumento di L. 215,740 di capitale. Il Consiglio sta poi studiando l'emissione di obbligazioni.

L'assemblea approvò le risultanze del bilancio 1910 che chiudesi nel modo seguente:

Attività: Impianti idroelettrici, concessioni e diritti antichi di acqua L. 1,192,345.72; impianto termo-elettrico di Lallio 560,789.46; beni stabili 36,430.75; linee elettriche, cabine, trasformatori ed accessori 933,636.43; mobili ed attrezzi 5293.14; semoventi e ruotabili 2436; materiali di magazzino e scorte 77,133.71; cassa contanti 6262.32; titoli di proprietà 4600; valori presso terzi a cauzione 11,023.10; crediti verso utenti e diversi 83,277.23; sconti attivi presumibili 91,152.44; ratei attivi 3101.10; depositi a cauzione 252,350; titoli della nuova emissione a disposizione per il cambio con quelli vecchi 86,450; spese d'assetamento da ammortizzare (perdita 1909) L. 30,358.53. Totale L. 3,376,674.93.

Passività: Capitale sociale, azioni n. 19,238 da L. 70 ognuna L. 1,345,660; obbligazioni 4 % 237,500; effetti a pagare 135,000; creditori e fornitori diversi 1,206,298.25; debiti a liquidare, fondi per spese e riserva su crediti 31,022.10; depositanti conto cauzioni 252,350; titoli vecchi a cambiare con quelli di nuova emissione 86,450; eccedenza attiva da portarsi ad ammortizzazione perdita 1909 ed a conto nuovo 21,394.53. Totale 3,376,674.93.

Vennero eletti a consiglieri i signori: Aberg cav. Augusto, Carugati on. Egildo, Coltri ing. Carlo, Esterle ing. comm. Carlo, Ravasenga avv. Luigi, Sala cav. Lamberto, Saldini prof. ing. Cesare.

Il Collegio dei sindaci riuscì così costituito: Beati rag. Fortunato, Ferrario cav. Angelo, Tansini ing. Emilio, effettivi; Manzoni Angelo, Steiner Enrico, supplenti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Caffè. — A Aden, Caffè Moka. Non si hanno variazioni nella situazione del mercato dalla precedente ottava. La scarsità degli arrivi è estrema ma la domanda è altresì più debole. Non venne combinata nessuna vendita di caffè Moka durante l'ottava. Più regolari sono invece le domande nel Longberry Harrar, ma però sempre scarse, ma con sostegno nei prezzi di tale qualità.

Quotasi: Sanani, manca. Hodeidali, n. 1 fr. 176, n. 2 fr. 178, n. 3, manca, Longberry Harrar, fr. 172, detto Abissinia manca. Il tutto al q.le c. n. s. per Marsiglia, Le Havre e Bordò.

Olio di cotone. — A Nuova York, Olio di cotone per maggio a 8.40.

Legumi. — A Alessandria, Fagioli da L. 32 a L. 36. Ceci da 36 a 40. Lupini da 15 a 16 al q.le.

Pellami. — A Milano, Ben poco abbiamo da dire sullo svolgimento degli affari di questa ottava. Esso è stato pressochè identico a quello dell'ottava scorsa, senza che nessuno fatto nuovo sia intervenuto a variare la situazione.

Il sostegno delle pelli crude si mantiene abbastanza bene, e ciò permette ai prezzi del conciato di restare nominalmente invariati, di fronte alla permanente scarsità di affari in conciato. Sarebbe però desiderabile un maggior numero di queste transazioni, quale si avrebbe diritto di aspettarsi in questa stagione, per impedire la formazione di alcuni stocks e per ristabilire la perequazione coi corsi del greggio.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.